

*Il periodo 1950-1970 visto da nove artisti*

# Da Trotsky alla linea i quadri che raccontano trent'anni di Italia

di **Cristiana Campanini**

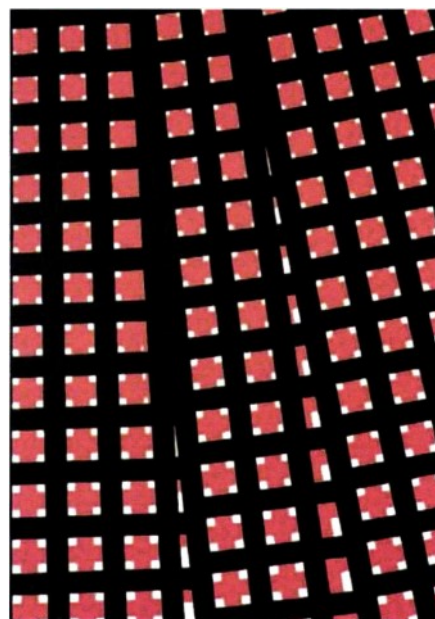
Mettere a fuoco. Come in questo caso, per rileggere il passato recente dell'arte Italiana dagli anni Cinquanta agli anni Settanta, collocando la pittura al centro.

Si chiama "Focus" e punta su una trentina di dipinti di nove artisti per sette gallerie: è la sezione che inaugura ad Arte Fiera, nel quadro di una rilettura complessiva del peso della pittura nell'arte contemporanea. «A Bologna è di casa, da sempre», racconta la curatrice, Laura Cherubini. E pare quindi una scelta coerente allo spirito del tempo (e del mercato, più sensibile al tema negli ultimi tempi), ma anche alla vocazione della più antica delle fiere italiane. «Focus è una piccola campionatura di gallerie. Ciascuna presenta uno o due artisti». Niente installazione, foto, video o performance. Né arte povera o concettuale. Le opere raccontano l'arte da cavalletto su tre decenni, da una linea astratta geometrica all'area informale, con un autore come Santomaso da Cortesi; fino alla corrente Analitica, con Zappettini da Mazzoleni. C'è poi un autore come Fabio Mauri, vicino alla performance nello stand di Michela Rizzo, che tela e pennello in fondo non ha mai abbandonato. Ci sono i grandi maestri sotto i riflettori, come Lucio Fontana per Mazzoleni. E si scovano gemme segrete come il delicato astrattista Saverio Rampin, ancora da Rizzo; e Bice Lazzari per la londinese Richard Saltoun, galleria attenta al-

le artiste italiane, come Marinella Pirelli. «Siamo partiti da un assunto: la pittura è una storia tutta italiana, come ripeteva un artista come Gino De Dominicis», prosegue Cherubini.

È scritta nel dna del nostro artista, insomma, e affonda nella sua formazione e nel suo sguardo in modo ineluttabile. Affiora nella percezione cromatica e vibrante di Piero Dorazio, presentato dalla galleria Tornabuoni. Nei simboli reiterati da Franco Angeli, protagonista della stagione romana di Piazza del Popolo, per Ronchini. Torna nell'ossessione di uno schivo scienziato della linea come Mario Nigro, per Arte Invernizzi, artista milanese che ha messo la vita intera a declinare l'infinito in una linea. Imperfetta, sincopata, per sintetizzare il dramma dell'esistenza. «Di Nigro ci sono alcune opere presentate alla Biennale del 1964 e poi c'è l'omaggio a Trotsky, "Per una rivoluzione permanente", capolavoro di Gastone Novelli, nello spazio dello Scudo. Focus è un primo tentativo di circoscrivere e raccontare esiti pittorici intensi e diversificati di quegli anni». Al contrario di come si è scritto e predetto in Italia, con espressioni care alla storiografia recente come "andare oltre la pittura" oppure "fine della pittura", per poi dagli anni Ottanta parlare di un suo grande ritorno. «La verità è una sola. La pittura ha sempre abitato qui», conclude Cherubini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Ritmi**  
Spazio totale:  
divergenze  
in rosso,  
di Mario Nigro,  
tempera  
su tela del 1959,  
courtesy  
Arte Invernizzi

